

CARITAS  
DIOCESANA  
COMO

IL PROGETTO VIVE GRAZIE A NUMEROSE INIZIATIVE

CENTRI D'ASCOLTO E  
COMUNITÀ PARROCCHIALICOLLABORAZIONE  
INDISPENSABILE  
DA RILANCIARE

**C**entri di Ascolto e comunità parrocchiali: un binomio possibile. Anzi, indispensabile. A ribadirlo con forza è il Coordinamento Diocesano dei Centri di Ascolto che intende rilanciare, in tutta la Diocesi, il Progetto di collaborazione pensato per l'anno pastorale 2001-2002 e presentato al Convegno Caritas Diocesano dell'ottobre scorso.

La proposta è nata dallo stesso Coordinamento, osservando la difficoltà di stabilire una proficua sinergia tra le stesse parrocchie e i CdA, e la necessità di rafforzare sul territorio il legame tra le Caritas parrocchiali e le rispettive Commissioni zonali.

LE FINALITÀ  
DEL PROGETTO

Due sono gli scopi principali del Progetto.

La prima: una finalità educativa, ovvero aiutare le comunità parrocchiali a crescere nella carità, intesa come ascolto e attenzione alla persona, imparando così a riflettere sui bisogni presenti tra la gente e ad assumerli come propri.

La seconda: una finalità operativa, cioè rendere più partecipi le Parrocchie all'attività dei CdA, imparando a collaborare con essi e con tutte le risorse presenti sul territorio così da essere in grado, insieme, di aiutare chi vive nel bisogno.

Per attuare tutto ciò il Progetto prevede il coinvolgimento di tutta la comunità cristiana: dalla singola parrocchia alla Zona pastorale fino all'intera Diocesi.

LE MODALITÀ  
DI ATTUAZIONE

Il progetto si articola su 4 linee operative.

La formazione, attraverso un percorso formativo da realizzare nelle diverse Zone pastorali.

L'informazione, con la creazione di alcuni depliant distribuiti nelle varie parrocchie.

L'organizzazione ai vari livelli di incontri e collaborazioni tra i soggetti interessati al progetto (parrocchie, operatori del CdA, commissioni zonali).

Verifica da parte dei CdA del metodo di lavoro e di rapporto con le comunità parrocchiali di cui sono espressione.

Con questa pagina si vuole riportare due esperienze zonali che possono essere da stimolo per quelle Zone in cui il progetto stenta a decollare.



La via che ospita il Centro di Ascolto della Zona Prealpi, ad Uggiate Trevano

**L**a zona Prealpi da alcuni anni ha un centro d'ascolto che tenta di rispondere ai bisogni delle persone. La nostra è una zona ricca di servizi ma anche qui esistono alcune povertà che ci interpellano e alle quali il CdA da solo non può rispondere. Anche noi abbiamo notato che è difficile creare dei contatti con tutte le parrocchie della zona per cui abbiamo accolto con interesse il progetto di formazione Parrocchie e Centro d'ascolto. La commissione Caritas zonale consapevole che la carità deve diventare stile di vita per tutti i cristiani ha, mese dopo mese preso in considerazione le 5 schede riflettendo sui contenuti e progettando il corso che è stato frequentato da

una quindicina di persone. Il numero non è stato alto come in altre zone (ad es. i 70 delle Valli Varesine), ma le persone che hanno partecipato mese dopo mese al sabato dalle 16 alle 20 hanno dimostrato molto interesse e partecipazione. L'età dei partecipanti andava dai 20 ai 60 anni. Le persone invitate di volta in volta ci hanno aiutato ad allargare i nostri orizzonti e la sfida ora sarà quella di creare rapporti più stabili tra le singole parrocchie e il CdA perché non si può delegare la carità ad alcuni organismi, ma insieme (in rete come si usa dire oggi) cercare di rispondere ai vari bisogni della persona.

Il nostro cammino è incominciato riflettendo sull'Unità

**Un percorso di formazione per approfondire temi fondamentali riguardanti la povertà, il ruolo del CdA e la testimonianza della Caritas. L'esperienza della Zona Prealpi**

pagina a cura della CARITAS DIOCESANA

pastorale che ogni parrocchia dovrebbe avere. Si parla ormai da tempo che ci deve essere unione tra *Annuncio, Liturgia e Carità*, ma nelle nostre parrocchie si constata che queste realtà vanno ancora separatamente, non c'è ancora la consapevolezza che quello che celebra, dopo aver ascoltato la parola di Dio, lo devo vivere mediante l'attenzione ai bisogni dei fratelli e mediante un coraggioso "essere cristiani" in ogni situazione. Ci siamo resi conto che spesso noi viviamo una fede individualista.

Il secondo incontro su *Parrocchia e poveri* ci ha aiutato a prendere coscienza delle povertà attorno a noi, che non sono prevalentemente economiche ma umane. Il disagio economico nasce molto spesso dalla povertà umana, dall'incapacità di gestire la propria vita. Esistono poi povertà che non si presentano ai centri o in parrocchia ma verso le quali dovrem-

mo avere attenzione: i giovani in cerca del senso della loro vita che vivono sulla strada e che hanno fatto dell'alcool e delle droghe una via di fuga, i minori trascurati da famiglie sempre più occupate dal lavoro, anziani sempre più numerosi e sempre più soli. *Parrocchia, Carità e istituzioni* ci ha fatto riflettere sul fatto che non possiamo più lavorare ognuno per conto suo ma che la rete tra i vari servizi presenti sul territorio deve diventare una realtà. Non è facile per le parrocchie confrontarsi con le istituzioni sociali, col volontariato per coordinare degli interventi. Si vorrebbe fare sempre da soli ma oggi non è più possibile. L'esperienza positiva del CdA ha dimostrato che dove si è riusciti a fare rete con i servizi sociali, coi gruppi di volontariato con le parrocchie si è riusciti a svolgere un servizio migliore che non fosse solo fornire dei servizi, ma aiutare le persone a superare il momento di difficoltà (più o meno lungo) con un progetto che tenesse conto delle reali esigenze della persona. Questo richiede ovviamente sempre più professionalità, per questo la formazione deve diventare una realtà permanente nelle nostre parrocchie.

Solo l'incontro delle persone, la riflessione e discussione fanno maturare una consapevolezza nuova, un non accontentarsi del dare un pezzo di pane o un vestito ma cercare di capire i bisogni profondi delle persone che chiedono aiuto e con loro "cercare" di fare un cammino che li aiuti ad uscire dal bisogno. Abbiamo iniziato un percorso che ora bisogna continuare dando la possibilità a tutti coloro che hanno partecipato al corso di esprimere le loro potenzialità e diventare strumento di crescita nelle loro parrocchie.

don TIZIANO RAFFINI

COMO CENTRO - COMO SUD LA POSITIVA ESPERIENZA DEL CDA "DON BERETTA"  
PIU ATTENZIONE NEI CONFRONTI DEI PIU DEBOLI

**I**nterpellato e provocato dalle povertà presenti nella nostra città e partendo dalla consapevolezza della necessità di una collaborazione sempre più stretta tra CdA e Parrocchie, il Centro di Ascolto "Don Renzo Beretta" che opera in Como ha aderito al progetto "CdA e comunità parrocchiali" predisposto dalla Caritas Diocesana per l'anno pastorale 2001/2002. Diverse sono state le proposte e le iniziative, a livello informativo e formativo.

Si è cominciato dalla distribuzione nelle parrocchie di depliant pieghevoli che descrivevano in modo sintetico il ruolo della Caritas e dei CdA in rapporto alle comunità parrocchiali, distribuzione preceduta da un incontro di presentazione con i due Consigli Pastorali delle Zone Como-Centro e

Como-Sud, che sono le zone per le quali il nostro CdA svolge prevalentemente la sua azione.

Questo ha dato poi l'avvio ad una collaborazione tra le due Zone pastorali che si sono impegnate a livello di commissioni-caritas nell'organizzazione di un "Percorso formativo al Volontariato" per giovani e adulti. Dall'inizio di aprile, attraverso cinque incontri a cadenza settimanale, si sono affrontati temi fondamentali riguardanti la povertà, il ruolo del CdA e la testimonianza della Caritas, in ordine ad una pastorale della carità più efficace nel coinvolgimento di tutto la comunità parrocchiale.

La partecipazione alle serate è stata numerosa e varia, con presenze anche di persone provenienti da zone limitrofe (Zona Bisbino e Zona Lario), e l'inten-

resse per i temi sviluppati è stato buono grazie anche alla validità e all'impegno dei relatori che hanno stimolato la riflessione nei vari incontri.

Le finalità di queste iniziative erano molteplici:

- innanzitutto stimolare ad una maggiore attenzione alle situazioni di povertà, non sempre evidenti, presenti sul nostro territorio;

- approfondire le motivazioni per una risposta corretta ed efficace (non assistenziale, ma di accompagnamento e promozione della persona in difficoltà);

- coinvolgere tutta la comunità ecclesiale, superando la tentazione sempre presente di delegare la risposta di carità solo a strutture specifiche come il CdA;

- creare conoscenza e collaborazione tra il CdA e le varie co-

munità parrocchiali del nostro territorio.

Se alcuni di questi obiettivi sono stati raggiunti, purtroppo risulta ancora faticoso il coinvolgimento di tutte le parrocchie, alcune delle quali non erano rappresentate al percorso formativo.

D'altra parte, invece, alcune comunità hanno già fatto un ulteriore passo invitando rappresentanti del CdA ad incontri con il Consiglio Pastorale o la Commissione-Caritas, volti a creare rapporti di più stretta collaborazione.

Ci sembra questa la strada da percorrere nei prossimi mesi e siamo quindi disponibili, come CdA, ad incontrare altre parrocchie interessate ad approfondire la conoscenza e le modalità possibili per un lavoro comune.

don EUGENIO DOLCINI